

**Finanziaria.** Tremonti: le risorse dello scudo gestite da Palazzo Chigi - Estese al 2012 le agevolazioni della casa

# Proroga per le ristrutturazioni

Marcegaglia: la politica si concentri sulla ripresa, servono le riforme

■ Proroga fino al 2012 per gli sgravi sulle ristrutturazioni edilizie e l'impegno, se ci saranno le risorse, a ridurre le imposte sul lavoro: il Consiglio dei ministri darà oggi il via libera, a meno di sorprese dell'ultima ora, alla Finanziaria 2010. Sarà una manovra snella da 3-4 miliardi di euro. Per i contratti pubblici sono previsti 693 milioni per l'anno prossimo (3,4 miliardi nel triennio), ma nuove risorse potrebbero arrivare in autunno attraverso lo scudo fiscale. Dopo sei decreti anti-crisi, «non servono altri interventi correttivi», ha spiegato ieri alle parti sociali il ministro Giulio Tremonti.

All'incontro non hanno partecipato le regioni in segno di protesta nei confronti dell'esecutivo. Tremonti ha spiegato che il gettito proveniente dallo scudo sarà gestito da Palazzo Chigi e ha annunciato che nel 2009 il Pil calerà del 5%. Da Bergamo la presidente di Confindustria Emma Marcegaglia ha chiesto alla politica di concentrarsi sulla ripresa e ha sottolineato l'esigenza di varare le riforme. Altri temi sollevati dalle imprese: i maggiori fondi per gli ammortizzatori sociali e le difficoltà di accesso al credito. La Ragioneria, intanto, fa sapere che nel 2008 i residui non spesi dai ministeri hanno raggiunto quota 90 miliardi.

## Marcegaglia: la politica si concentri sulla ripresa

### PROBLEMI E PROPOSTE

«Le Pmi hanno difficoltà di accesso al credito. Detassare le tredicesime non ha senso: meglio il taglio strutturale delle tasse»

«Vorremmo vedere una politica concentrata senza conflitti sulla gestione dell'emergenza della crisi. La strada della ripresa è lunga. Occorrono toni misurati e senso di responsabilità. Ci stiamo giocando la capacità futura dell'Italia di creare posti di lavoro e benessere». Emma Marcegaglia parla all'assemblea degli industriali di Bergamo, poche ore prima dell'incontro a Palazzo Chigi tra governo e parti sociali.

La fase più pesante della crisi è alle spalle, concorda la presidente di Confindustria, ma la salita è ancora lunga: è vero che nel mese di luglio sono ripresi ordinativi e fatturato ma, sottolinea la Marcegaglia, rispetto al 2008 siamo ancora sotto del 20 per cento.

Quindi, c'è bisogno di «grande concentrazione» sulle questioni economiche da parte del governo, sia sulle misure più a breve termine, sia sulle grandi riforme.

E c'è bisogno anche di senso di responsabilità da parte degli altri protagonisti. Un appello, quindi va ai sindacati, interlocutori delle imprese in azienda: inevitabilmente, ripete la presidente degli industriali, ci saranno riorganizzazioni e ristrutturazioni, processi che vanno gestiti, ma non bloccati.

C'è bisogno di una stretta collaborazione con i sindacati. Ci sono vertenze contrattuali importanti aperte, come quella dei metalmeccanici: «Il nostro auspicio è di firmarli con tutti». Confindustria è pronta a fare la propria

parte, sottolineando che tutti e tre i sindacati sono importanti: «Noi ce la mettiamo tutta. Bisogna che anche la Cgil sia disponibile. Mi sembra, però, che qualche idea ci possa essere». Fermo restando che la riforma degli assetti contrattuali è stata decisa per «modernizzare e cambiare l'organizzazione delle aziende. Un processo su cui bisogna andare avanti». E la Marcegaglia, proprio a Bergamo, ha avuto un colloquio riservato con il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, invitato all'assemblea, e con Alberto Bombassei, imprenditore di Bergamo e vice presidente di Confindustria per i rapporti sindacali.

Altro messaggio è rivolto alle banche: «Non vogliamo crociate contro il sistema bancario. Resta il fatto che per le piccole e medie imprese c'è un'oggettiva difficoltà di accesso al credito. È un problema che va affrontato», ha det-

to la Marcegaglia, commentando uno studio presentato durante l'assemblea degli industriali da cui emerge che i tassi applicati sul credito a medio termine dalle banche italiane sono superiori a quelli della media europea.

La presidente di Confindustria ha anche anticipato nel discorso all'assemblea le richieste che l'associazione avrebbe fatto al tavolo di Palazzo Chigi: non far mancare le risorse per gli ammortizzatori sociali, prorogare la detassazione dei salari di secondo livello e applicare anche la decontribuzione sempre alla componente aziendale della busta paga.

Poi c'è la partita del credito d'imposta per la ricerca: la Confindustria da tempo contesta la pratica del "click day" (tetto alle risorse, chi prima clicca ha il finanziamento). «Non si può bloccare una misura come questa e anche il credito d'imposta per il Sud deve andare avanti».

Non andrebbe nella strada giusta invece la detassazione delle tredicesime, sollecitata come l'anno scorso dalla Confcommercio e sostenuta dai sindacati: «Ha molto più senso andare verso una riduzione strutturale delle tasse per le imprese e i lavoratori dipendenti piuttosto che fare un intervento spot. Non so quanto possa risolvere il problema».

Inoltre, servono le riforme: scuola, burocrazia. E investire in infrastrutture: «Sono stati stanziati soldi, ma pochi sono ancora i cantieri aperti». Certo, a Confindustria, da sempre paladina del rigore, non sfugge il problema del debito e dei conti pubblici. «Il nostro atteggiamento è sempre stato di grande responsabilità. Si tratta di spendere i soldi già messi a disposizione e bloccati per i veti della burocrazia».

N. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

